

TESTO ORIGINALE	TESTO RIVISITATO
<p><b>SCENA PRIMA</b></p> <p>Una stanza</p> <p><b>SALIERI</b>  Si dice che non c'è giustizia in terra.  Ma forse in cielo esiste? No! Mi è chiaro  come una gamma naturale... lo  adoro l'arte da che sono al mondo.  Ero un bambino: quando nella chiesa  suonava l'organo, ascoltavo assorto,  rapito, incapace di frenare  cocenti, dolci lacrime. Ben presto  ai futili dilette rinuncia;  le scienze alla musica straniera  le avevo in odio; con caparbio orgoglio  le rinnegai per darmi solo a lei:  la musica. L'inizio fu noioso  e arduo. Mi riuscì di superare  le prima avversità. Posi il mestiere  a piedestallo della somma arte;  divenni un artigiano: alle mie dita  imposi un'ubbidiente agilità,  e fedeltà all'udito. Uccisi i suoni,  come un chirurgo sezionai la musica.  Fu secca algebra la mia armonia.  Ormai provetto tecnico, osai  abbandonarmi al sogno voluttuoso  della creazione. E cominciai a comporre.  Ma in silenzio, di nascosto. A volte,  dimentico di sonno e cibo, stavo  per giorni interi in una cella muta;  assaporata tra tormenti e gioia  l'ispirazione, ne bruciavo i frutti:  guardavo indifferente la mie idee  svanire, fumo lieve fra le amme.  Con un lavoro assiduo e ostinato  nell'arte scon nata giunsi in ne  ad altre mete. Anche la gloria venne:  nei cuori della gente ritrovavo  l'eco armoniosa della mie creazioni.  Ero felice, e non gioivo solo  dei miei successi, delle mie fatiche:  godevo della fama e dei lavoro  di tutti i miei fratelli d'arte.  No, non conobbi mai l'invidia, mai!  Di me chi avrebbe mai potuto dire  che ero uno spregevole invidioso,  un verme che si schiaccia sotto i piedi,  un'impotente serpe che si ciba  di polvere e di sabbia? Nessuno!  Ed ora - lo confesso - invidio. Soffro  di una profonda, torturante invidia.</p>	<p><b>SCENA PRIMA</b></p> <p><i>Una stanza</i></p> <p><b>SALIERI</b>  Dicono che non ci sia giustizia sulla terra.  Ma esiste forse nei cieli? No! Mi è evidente  come una scala naturale... Io  venero l'arte da quando sono nato.  Ero bambino: quando in chiesa  suonava l'organo, io ascoltavo assorto,  rapito, incapace di bloccare  lacrime cocenti, dolci. Ben presto  rinunciai ai piaceri futili;  le scienze estranee alla musica  le detestavo; con orgoglio inflessibile  le rinnegai per dedicarmi solo ad essa:  la musica. L'inizio fu tedioso  e arduo. Riuscii a oltrepassare  le prime difficoltà. Posi la tecnica  alla base della arte eccelsa;  diventai un artigiano: alle mie dita  imposi un'agilità disciplinata,  e fedeltà all'udito. Assassinai i suoni,  e come un chirurgo sezionai la musica.  La mia armonia fu algebra sterile.  Una volta diventato perito, osai  abbandonarmi al sogno inebriante  della creazione. E iniziai a comporre.  Ma silenziosamente, di nascosto. Talvolta,  noncurante del sonno e della fame, stavo  giorni interi in una cella muta;  assaporata tra dolori e felicità  l'ispirazione, ne bruciavo i frutti:  osservavo indifferente la mie idee  dissolversi, fumo sottile fra le amme.  Con una fatica costante e caparbia  nell'arte infinita, giunsi alla fine  ad altre mete. Giunse anche la fama:  nei cuori delle persone riscoprivo  l'eco eufonica delle mie creazioni.  Ero appagato, e non gioivo esclusivamente  dei miei traguardi, delle mie fatiche:  godevo della fama e dei lavori  di tutti i miei amici compositori.  No, non provai mai l'invidia, mai!  Chi avrebbe mai potuto sostenere su me  che fossi uno invidioso miserabile,  un verme che si calpesta,  una serpe inerme che si ciba  di polvere e di sabbia? Nessuno!  E adesso - confesso - provo invidia. Soffro  di un'intensa, straziante invidia.</p>

Dov'è giustizia, Dio, se il dono sacro,  
se l'immortale genio non è dato  
in premio a sacri ci, amore ardente,  
preghiere, zelo diligente, studio,  
e illumina un pazzo, un vagabondo  
ozioso! ... Oh Mozart, Mozart!

(entra Mozart)

**MOZART**

Accidenti! Mi hai scoperto! E io che ti volevo  
servire una sorpresa coi occhi!

**SALIERI**

Sei qui da molto?

**MOZART**

Arrivo proprio adesso.  
Venivo a mostrarti una mia cosa.  
Ma in strada, accanto a una taverna, sento  
il suono di un violino... amico, credi,  
non ho mai udito nulla di più buffo  
in vita mia! Un violinista cieco  
che suona al pubblico di un'osteria  
"Voi che sapete"... Dio, che meraviglia!  
Te l'ho portato: voglio offrirti un saggio  
della sua arte. Entra!

(entra un violinista cieco col violino)

Suona un pezzo di Mozart a tua scelta!

(il violinista suona un'aria del Don Giovanni;  
Mozart ride a crepapelle)

**SALIERI**

E tu ne ridi?

**MOZART**

Ah, Salieri!  
Perché, non lo trovi buffo?

**SALIERI**

No.  
Non mi fa ridere un Raffaello  
sconciato da un misero imbianchino;  
non rido quando un menestrello  
indegno diffama l'Alighieri coi suoi lazzi.  
Vai via, vecchio!

**MOZART**

Aspetta, tieni...  
Berrai alla mia salute.

(il vecchio esce)

Dov'è la giustizia, Dio, se il divino dono,  
se il genio immortale non è concesso  
in premio per i sacri ci, l'amore ardente,  
le preghiere, lo zelo scrupoloso, lo studio,  
e illumina un folle, un vagabondo  
ozioso! ... Oh Mozart, Mozart!

(entra Mozart)

**MOZART**

Accidenti! Mi hai scoperto! E io che ti volevo  
servire una sorpresa coi occhi!

**SALIERI**

Ti trovi qui da molto?

**MOZART**

Arrivo in questo momento.  
Sono venuto per mostrarti una mia creazione.  
Ma per strada, nei pressi di una taverna, ho udito  
il suono di un violino... amico, credimi,  
non ho mai ascoltato nulla di più esilarante  
in vita mia! Un violinista cieco  
che suona agli avventori di un'osteria  
"Voi che sapete"... Dio, che meraviglia!  
Te l'ho portato: voglio offrirti una dimostrazione  
della sua arte. Entra!

(entra un violinista cieco col violino)

Suona un brano di Mozart a tuo piacere!

(il violinista suona un'aria del Don Giovanni;  
Mozart ride smodatamente)

**SALIERI**

E tu ne sei divertito?

**MOZART**

Ah, Salieri!  
Perché tu non lo trovi comico?

**SALIERI**

No.  
Non mi fa ridere un Raffaello  
rovinato da un misero imbianchino;  
non rido quando un menestrello  
indegno storpia l'Alighieri coi suoi scherzi.  
Vattene, vecchio!

**MOZART**

Aspetta, tieni...  
Bevi alla mia salute.

(il vecchio esce)

Tu, Salieri  
non sei di buon umore... Tornerò  
un'altra volta.

**SALIERI**  
Cosa mi portasti?

**MOZART**  
Ma niente, una sciocchezza... L'altra notte,  
mentre ero tormentato dall'insonnia,  
mi sono venute in testa due o tre idee.  
E stamattina le ho buttate giù.  
Volevo avere un tuo parere schietto.  
Ma ora hai altro a cui pensare!

**SALIERI**  
Ah Mozart, Mozart!  
per te io ho sempre tempo ... Siedi,  
ora ti ascolto.

**MOZART**

(al pianoforte)

Immagina un po' un uomo ... me,  
diciamo, con qualche anno in meno,  
innamorato ma non troppo: appena...  
insieme alla ragazza, no a un amico.  
Con te, mettiamo... lo sono allegro... A un tratto  
una visione sepolcrale, un nero,  
un buio repentino... sta a sentire!

(suona)

**SALIERI**  
E tu,  
portando questa musica nel cuore  
ti sei fermato ad ascoltare... Dio!  
Tu, Mozart, non sei degno di te stesso.

**MOZART**  
Che dici, allora, è buona?

**SALIERI**  
È di un'audacia  
immensa, e c'è armonia, profondità.  
Sei un Dio, Mozart, e lo ignori. Io,  
soltanto io lo so.

**MOZART**  
Sarà... Tu dici?  
Ma il Dio che è dentro me adesso ha fame.

**SALIERI**

Tu, Salieri  
non sei dell'umore giusto... Tornerò  
un'altra volta.

**SALIERI**  
Cosa mi hai portato?

**MOZART**  
Ma niente, una sciocchezza... Qualche notte fa,  
mentre ero tormentato dall'insonnia,  
mi sono venute in mente due o tre idee.  
E stamattina le ho messe per iscritto.  
Volevo avere una tua opinione sincero.  
Ma ora hai altro a cui pensare!

**SALIERI**  
Ah Mozart, Mozart!  
per te io ho sempre tempo ... Siediti,  
ti ascolto.

**MOZART**

(al pianoforte)

Immagina un uomo ... me,  
Diciamo, poco più giovane,  
Innamorato ma non eccessivamente: appena...  
Insieme alla ragazza, no a un amico.  
Con te, immaginiamo... Io sono  
allegro...D'improvviso  
Una visione sepolcrale, il nero,  
Il buio repentino... ascolta!

(suona)

**SALIERI**  
E tu,  
con questa musica nel cuore  
ti sei soffermato ad ascoltare... Dio!  
Tu, Mozart, non sei meritevole di te stesso.

**MOZART**  
Che ne pensi allora? È valida?

**SALIERI**  
È di un'audacia  
Sconfinata, e c'è armonia, profondità.  
Sei un Dio, Mozart, e non ne sei consapevole. Io,  
io soltanto lo so.

**MOZART**  
Sarà... Tu credi?  
Ma il Dio che porto dentro me adesso è affamato.

Ho un'idea: pranzeremo insieme  
al Cervo d'Oro.

**MOZART**

Accetto con piacere.  
Faccio soltanto un salto a casa, avverto  
mia moglie che  
non torno per il pranzo.

(esce)

**SALIERI**

Ti aspetto! E non perderti per strada...  
Non posso oppormi oltre al mio destino:  
è lui che mi ha chiamato per fermarlo  
nel nome della musica... o per noi,  
per tutti i sacerdoti del suo culto  
sarà la ne. No, non penso a me,  
alla mia sorda gloria. .. A cosa serve  
che Mozart viva e crei cose sublimi?  
Innalzerà con questo l'arte? No.  
Scomparso lui cadrà di nuovo in basso.  
Di Mozart non esistono gli eredi. Perché è  
nato? Come un cherubino  
dall'Eden si è portato qualche canto  
per risvegliare in noi, pesanti corpi,  
il desiderio privo d'ali, e poi  
volare via... E vola, dunque! Vai!

Ecco il veleno - estremo dono  
di Isora: sono diciott'anni. Spesso  
la vita mi è sembrata da quel giorno  
un'orrida ferita.  
Continuavo a rimandare...  
A che morire? -mi dicevo - forse  
la vita porterà inattesi doni;  
conoscerò forse il delirio, l'estasi  
notturna del l'ispirazione. Forse  
un nuovo Haydn tornerà a comporre  
eccelse melodie e ne godrò...  
E banchettavo, io, con il nemico  
che aborrisco; mi dicevo: forse  
potrò odiare ancor di più, un'offesa  
più sanguinosa da arroganti altezze  
s'abbatterà su di me, e il tuo dono, Isora  
sarà onorato! Ero nel giusto! Oggi  
ho nalmente il mio nemico, l'Haydn  
che mi ha inebriato di entusiasmo nuovo!  
È tempo, dono arcano dell'amore:  
ti attende il calice dell'amicizia.

**SCENA SECONDA**

Un separé in un ristorante; un pianoforte

**SALIERI**

Ho un'idea: pranzeremo insieme  
al Cervo d'Oro.

**MOZART**

Accetto volentieri.  
Passo soltanto da casa, avviso  
mia moglie che  
non torno per pranzo.

(*esce*)

**SALIERI**

Ti attendo! E non perderti per strada...  
Non posso oppormi ancora al mio destino:  
è lui che mi ha chiamato per fermarlo  
in nome della musica... o per noi,  
per tutti i sacerdoti del suo culto  
sarà la ne. No, non penso a me,  
alla mia gloria insulsa. .. A cosa serve  
che Mozart viva e crei cose sublimi?  
Innalzerà l'arte con questo? No.  
Scomparso lui cadrà di nuovo in basso.  
Gli eredi di Mozart non esistono. Perché è  
nato? Come un cherubino  
dall'Eden ha portato qualche melodia  
per risvegliare in noi, corpi appesantiti,  
il desiderio privo d'ali, e poi  
volare via... E vola, quindi! Vai!

Ecco il veleno, ultimo dono  
di Isora: sono trascorsi diciotto anni. Spesso  
da quel giorno la vita mi è parsa  
un'orrida ferita.  
Continuavo a rimandare...  
Perché morire?, mi dicevo, forse  
la vita porterà doni inattesi;  
forse conoscerò il delirio, l'estasi  
notturna dell'ispirazione. Forse  
un nuovo Haydn tornerà a comporre  
melodie eccelse e io ne godrò...  
E banchettavo, io, con il nemico  
che disprezzavo; mi dicevo: forse  
potrò detestare maggiormente, un'offesa  
più sanguinosa da altezze vertiginose  
s'abbatterà su di me, e il tuo dono, Isora,  
sarà onorato! Avevo ragione! Oggi  
ho nalmente il mio nemico, l'Haydn  
che mi ha inebriato di nuovo entusiasmo!  
È tempo, arcano dono dell'amore:  
ti aspetta il calice dell'amicizia.

**SCENA SECONDA**

*Un separé in un ristorante; un pianoforte*

(Mozart e Salieri seduti a tavola)

**SALIERI**

Perché sei così oscuro?

**MOZART**

Io? Per niente.

**SALIERI**

Qualcosa di sicuro ti ha turbato.

Un pranzo buono, un eccellente vino,  
e tu accigliato, muto...

**MOZART**

Hai ragione.

È il Requiem che mi inquieta

**SALIERI**

Tu lavori

a un Requiem? E da molto?

**MOZART**

È quasi un mese. Ma è successo un fatto  
strano, sai...

Non te l'ho detto?

**SALIERI**

No.

**MOZART**

Allora senti:

più o meno un mese fa rincaso tardi;

qualcuno, mi si dice, m'ha cercato.

Non so perché, non faccio che pensarci  
tutta la notte: che era, che voleva?

All'indomani quello torna e io

di nuovo non ci sono. Il terzo giorno

ero col mio bambino, giocavamo;

mi chiamano - lo vado. Una persona

tutta vestita di nero mi saluta,

s'inchina rispettosa, e commissiona

un Requiem. Poi scompare... io subito

mi metto al pianoforte, ma da allora

non è tornato più il mio uomo in nero.

E son contento: mi dispiacerebbe

dovermi separare dal mio Requiem

Anche se è pronto ormai. Eppure ...

**SALIERI**

Cosa c'è?

**MOZART**

Ho un po' vergogna a confessarlo ...

**SALIERI**

*(Mozart e Salieri seduti a tavola)*

**SALIERI**

Perché sei così accigliato?

**MOZART**

Io? Non lo sono affatto!

**SALIERI**

Certamente qualcosa ti ha scosso.

Un buon pranzo, un vino eccellente,  
e tu sei accigliato, silenzioso...

**MOZART**

Hai ragione.

È il Requiem ad inquietarmi.

**SALIERI**

Ah!

Stai lavorando a un Requiem? Da molto?

**MOZART**

Da quasi un mese. Ma è accaduto un fatto  
sinistro, lo sai...

Non te l'ho raccontato?

**SALIERI**

No.

**MOZART**

Allora ascoltami:

Circa un mese fa rincaso tardi;

Mi dicono che qualcuno mi ha cercato.

Non so perché, ma non faccio che pensarci

tutta la notte: chi era, cosa voleva?

L'indomani l'individuo torna e io

non sono nuovamente a casa. Il terzo giorno

ero con mio figlio, stavamo giocando;

mi chiamano. Io vado. Una persona

vestita completamente di nero mi saluta,

s'inchina ossequiosamente, e mi commissiona

un Requiem. Poi si dilegua... io

mi metto immediatamente al pianoforte, ma

non è più tornato.

E sono felice: mi dispiacerebbe

dovermi separare dal mio Requiem

Anche se è ormai pronto. Eppure...

**SALIERI**

Eppure cosa?

**MOZART**

Mi vergogno un po' a confessarlo...

Cosa?

**MOZART**

Che notte e giorno non mi dà pace  
quell'uomo in nero. È un'ombra che mi segue  
ovunque. Anche adesso ho l'impressione  
che sia, terzo invisibile,  
con noi.

**SALIERI**

Su, Mozart, che paure da bambino!  
Non devi più pensarci. Beaumarchais,  
ricordo, mi diceva: - Amico mio,  
quando ti prendono i pensieri neri  
ricorri allo champagne, oppure prova  
a leggere di nuovo 'Il matrimonio di Figaro'

**MOZART**

Già, voi eravate amici,  
per lui hai musicato il "Tarare":  
cosa eccellente... Lì c'è un motivo...  
Lo canto sempre quando sono allegro.  
Ta-ra, ra-ra... ma tu che dici, è vero  
che Beaumarchais avvelenò qualcuno?

**SALIERI**

Non credo: era un tipo troppo ameno  
Per una tale impresa...

**MOZART**

Era un genio,  
come lo siamo noi. Genio e delitto  
non vanno mai d'accordo... È giusto?

**SALIERI**

Tu credi?

(versa il veleno nel bicchiere di Mozart)

Ma ora bevi

**MOZART**

Alla tua,  
mio caro, alla sincera fratellanza  
di Mozart e Salieri, entrambi gli  
dell'armonia!

(beve)

**SALIERI**

Aspetta, cosa fai?  
Aspetta! ... Hai già bevuto! ... senza me?

**MOZART**

**SALIERI**

Cosa?

**MOZART**

Che notte e giorno non mi dà pace  
quell'uomo in nero. È un'ombra che mi pedina  
in ogni luogo. Anche ora ho l'impressione  
che sia, terzo invisibile,  
con noi.

**SALIERI**

Suvvia, Mozart, che timori infantili!  
Non ci devi più pensare. Beaumarchais,  
ricordo, mi suggeriva: - Amico mio,  
quando i pensieri negativi ti assillano  
ricorri allo champagne, oppure prova  
a leggere ancora *Le nozze di Figaro*.

**MOZART**

Già, voi eravate amici,  
per lui hai musicato il *Tarare*:  
magnifica opera... Contiene un motivo...  
Quando sono allegro lo canto sempre.  
Ta-ra, ra-ra... ma tu che dici, è vero  
che Beaumarchais avvelenò qualcuno?

**SALIERI**

Non credo: era un tipo troppo ameno  
Per un'azione del genere...

**MOZART**

Era un genio,  
come lo siamo noi. Genio e delitto  
non si conciliano mai... Vero?

**SALIERI**

Ne sei convinto?

(versa il veleno nel bicchiere di Mozart)

Ma ora bevi.

**MOZART**

Alla tua,  
mio caro, all'onesta fratellanza  
di Mozart e Salieri, entrambi gli  
dell'armonia!

(beve)

**SALIERI**

Aspetta, cosa fai?  
Aspetta!... Hai già bevuto!... senza di me?

**MOZART**

(getta il tovagliolo sul tavolo)

Adesso basta. Sono sazio.

(va al pianoforte)

Ascolta,  
Salieri, è questo il Requiem.

(suona)

Coro ad libitum

Requiem aeternam dona eis, Domine!

**MOZART**

Piangi?

**SALIERI**

Sì. Così.

Io non ho pianto mai. Provo insieme dolore e gioia, come se assolvesse un gran dovere, o il salubre coltello mi recidesse un arto infetto. Mozart ignora le mie lacrime... Continua, riempi la mia anima di suoni...

**MOZART**

Se l'armonia giungesse a tutti i cuori con tanta forza... No! Si fermerebbe il mondo... Chi vorrebbe più occuparsi dei miseri bisogni quotidiani? Si voterebbe ognuno all'arte! Siamo in pochi noi, gli eletti, i fortunati, oziosi spregiatori del pro tto, della bellezza sola sacerdoti ... È vero, di'? Ma adesso non sto bene. Ho come un peso... Andrò a dormire. Addio, Salieri!

**SALIERI**

Arrivederci

(da solo)

Dormirai

in troppo, Mozart! Ma se avesse lui ragione, e io non fossi un genio? Col delitto il genio non si accorda. Non è vero: e Buonarroti? Oppure è solo voce dell'insensata plebe, e non uccise mai l'artista che ha creato il Vaticano?

(getta il tovagliolo sul tavolo)

Ora basta. Mi sento sazio.

(va al pianoforte)

Ascolta,  
Questo è il mio Requiem, Salieri.

(suona)

**Coro ad libitum**

*Requiem aeternam dona eis, Domine!*

**MOZART**

Piangi?

**SALIERI**

Sì. È così.

Io non ho mai pianto. Avverto insieme Dolore e gioia, come se assolvesse Un gran dovere, o il salubre coltello Mi amputasse un arto infetto. Mozart Ignora le mie lacrime... Continua, Colma la mia anima di suoni...

**MOZART**

Se l'armonia giungesse a tutti i cuori Con tanto vigore... No! Si fermerebbe Il mondo... Chi vorrebbe più occuparsi Delle misere necessità quotidiane? Tutti si voterebbero all'arte! Siamo Pochi noi, gli eletti, i fortunati, Oziosi riluttanti del pro tto, Sacerdoti della pura bellezza... È vero? Ora non mi sento bene. Avverto un peso... Vado a riposare. Addio, Salieri!

**SALIERI**

Arrivederci.

(da solo)

Dormirai,

Anche troppo, Mozart! Ma se lui fosse nel vero, e io non fossi un genio? Col delitto Non si accorda il genio. Non è vero: e Buonarroti? Oppure è solo una voce del popolo negletto, e lui non uccise mai l'artista che creò il Vaticano?

